

*Un Titano per Emily II:*  
Un'amica da salvare

Autrice: Emanuela Scotti

Publicato nel 2017 da Horse Angels Editore  
Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta senza  
l'autorizzazione del titolare di copyright.

[www.horse-angels.it](http://www.horse-angels.it)

## *Capitolo 1*

### **Primo giorno d'estate**

---

A volte non riusciva ancora a crederci. Quando la sagoma imponente del cavallo si tracciava all'orizzonte, percorrendo con la sua falcata ampia e sicura il pascolo, le sembrava ancora un sogno. E invece lo aveva realizzato. Il tocco leggero del muso dello stallone dissolveva ogni suo dubbio a proposito.

"Crono!" lo richiamò. Lo stallone nero si fermò al suono della sua voce, annusando attento l'aria prima di incontrare lo sguardo di Emily mentre apriva il cancello del suo recinto. "Oggi niente passeggiata", gli annunciò Emily entrando: "Andiamo a far schiattare d'invidia quelle quattro, là nel rettangolo, con i loro mezzi pony". Crono le venne incontro e allungò subito il muso a dare un colpetto alla sua mano con il naso morbido. Emily rise, abbracciando il grande cavallo: "Hai ragione, oggi non hai ancora avuto la tua dose di coccole" disse, facendo scorrere una mano sul manto lucido. "Allora, bellissimo, dormito bene stanotte?" gli chiese, sciogliendo l'abbraccio per accarezzargli la fronte. Crono sbuffò piano, solleticandole la pelle con il respiro caldo nella fresca mattina di fine giugno.

-Non c'è male- sembrò dire, scrollando le spalle. Emily gli fece scivolare la cavezza sul muso per condurlo alla lunghina lungo i viali del maneggio. Verde e nero s'intrecciavano sulla resistente corda e borchie argentee decoravano il frontalino della cavezza nera, brillando nel sole estivo. La rossa chioma di Anna emerse da dietro la groppa di Lux, quando svoltarono l'angolo della scuderia, per fermarsi nel cortile principale. "Ciao" la salutò Emily, legando la lunghina di Crono a un anello infisso nel muro. Lux rivolse uno sbuffo amichevole a Crono, mentre Anna sollevava il capo salutandola: "Ciao, allora da domani s'inizia a lavorare?", Emily annuì sorridendo. L'idea di poter passare ogni mattinata vicino a Crono la entusiasmava. "Accetto prenotazioni per sedute infrasettimanali di intreccio criniera e coda", annunciò scherzosamente. "Ne approfitterò di sicuro" rispose Anna, sorridendo mentre Emily svaniva nella penombra della selleria per riemergere con il beauty-case verde sgargiante di Crono. "Allora, questi due compagni di baldoria intendono fare qualcosa oggi, o preferiscono passare il tempo a farsi coccolare dalle padrone?" chiese Julien,

emergendo dalla scuderia in quel momento. I due cavalli lo fissarono attenti -Perché no!- sem-brarono dire all'unisono. "Vi voglio entrambi scattanti e attenti sulla linea di partenza" annunciò l'istruttore, dando un'affettuosa pacca sulle spalle di entrambi mentre si allontanava.

Guidando la piccola fila con la sua falcata ampia e regolare Crono trotto lungo il lato lungo del maneggio e, obbedendo prontamente alla pressione del tallone di Emily, al primo angolo piegò in un'ampia semisvolta, seguito da un'indispettita Annais. Ripercorsero a ritroso il lato lungo del maneggio e a metà del lato corto Emily svoltò a destra per passare sulle barriere a terra. "Bene", disse Julien osservando i cavalieri riprendere la pista sul lato opposto del maneggio. "Ora la stessa cosa al galoppo". Emily accorcio le redini e, a una lieve pressione del tallone interno, Crono passò fluidamente all'andatura superiore, percorrendo la pista a grandi balzi per passare senza intoppi sulle barriere. "Ora un po' di passo prima del salto ostacoli" annunciò Julien. Emily sentì un sorrisetto maligno tingersi sulle labbra di Annais. "Emily, cosa ne dici di fare un po' di dressage? Visto che Crono è addestrato, è un peccato non farlo esercitare". Il silenzio ammutolito alle spalle di Emily le fece intuire il pallore apparso sui volti del quartetto. "Trotto" annunciò semplicemente, mentre Crono passava compostamente all'andatura inferiore al lieve flettersi del suo busto all'indietro. Con uno scalpiccio un po' brusco, il quartetto la seguì riportando, infine, i cavalli al passo per guardarla allontanarsi, lungo la diagonale, verso il centro del recinto al primo angolo. A una lieve tensione delle redini Crono si arrestò in appiombo al centro esatto del maneggio, zampe perfettamente perpendicolari tra loro e collo pomposamente inarcato in puro stile parata. "Da dove iniziamo?" chiese con voce tranquilla Emily, calamitando su di sé lo sguardo delle sempre più bianche componenti del quartetto. "Vai di dressage!" squittì interdetta Nicol con la sua voce stridente. Emily le riservò uno sguardo di sufficienza, mentre Julien le richiamava all'ordine. "Lasciate la parte destra del maneggio libera per Emily, imposto il suo esercizio e poi lavoriamo sulle gabbie". Lasciando lentamente incamminare i cavalli lungo la pista, le quattro seguirono con lo sguardo le manovre di Emily. Crono tornò sulla pista, percorrendo due volte la sua metà del campo ad un passo lento e regolare, prima di tagliare il capo in diagonale. Redine interna tesa e pressione della

gamba interna, Crono scivolò lateralmente con movimenti fluidi, quasi danzando, lungo la diagonale e rientrò con eleganza sulla pista. "Bene, dall'atra mano" l'incoraggiò Julien. Redine interna tesa e pressione della gamba inter-na.

Crono scivolò elegantemente lungo la diagonale. I setosi ciuffi sulle zampe si arricciavano, inarcandosi nell'aria a ogni suo movimento e sfumando in una nube scintillante nella luce. Emily l'aveva fissato raggianti eseguire quell'esercizio sotto l'esperta guida di Elena poco tempo prima ma non aveva pensato di poter riprodurre un movimento che richiedeva così tanta precisione. Invece, la pazienza e la docilità del Titano avevano fatto la metà del lavoro. Crono si adattava con facilità a qualsiasi cosa non fosse il salto ostacoli, regalando un'agilità e un'eleganza insospettati a ogni passo di quella disciplina che era ostinata-mente relegata ai soli cavalli da sella. "Bravo bellissimo" si complimentò con lui Emily non appena furono rientrati sulla pista, sotto lo sguardo allibito delle quattro dell'ave-maria, che badavano bene a procedere con studiata indifferenza appena entravano nel suo campo visivo. Julien le richiamò mentre sistemava i due ostacoli: "Coraggio, due bei passaggi e abbiamo finito per oggi" disse, fissando Emily scivolare nuovamente lungo la diagonale. "E adesso piaffè" annunciò semplicemente Elena, affacciandosi dall'ingresso del maneggio. Emily sobbalzò ridendo: "Piaffè?" chiese, senza riuscire a smettere di ridere e strappando un sorriso ad Elena. Bes sorvolò l'ostacolo in quel momento, strappando un cenno d'assenso a Julien. "Stargrein ha richiesto espressamente la vostra presenza alla sua prossima lezione. "Vorrai mica sfigurare" le disse Elena scherzosamente, raggiuogendola. Quell'intricato passo aveva attirato Emily, era semplicemente stupefacente sentire la muscolatura imponente di Crono scivolare fluidamente sotto di lei, ma darsi seriamente al dressage non era mai stato nei suoi pensieri. Però aveva anche ragione Julien, era un peccato non fare allenare un cavallo addestrato. Anche se Elena se ne occupava, più che volentieri, lasciando trasparire chiaramente tutta la sua ammirazione per la potenza e l'agilità di Crono, Emily si lasciò tentare. "Si allenerà con noi?" protestò Sunny, squittendo, preoccupata, dall'altra parte del maneggio. Elena le riservò un'occhiata perplessa: "Certo che, se non t'impegni con un po' più di costanza, Emily potrebbe superarti molto presto. Allenarti solo nel salto ostacoli non sarà d'aiuto nel completo". "Lei non partecipa alle gare" protestò Sunny. Elena sollevò perplessa un sopracciglio: "Perché, da qualche parte

c'è scritto che è obbligatorio?” chiese, tranquillamente al disarmato quartetto dell'avemaria.

Smontò nel cortile, riponendo sella e copertina ad asciugare su un cavalletto. Fece scivolare la testiera lungo il muso di Crono, sostituendola con la morbida cavezza e immergendo il morso in un secchio d'acqua pulita, per ripulirlo dai residui di bava, prima di condurlo lungo i viali alberati nella luce calda del mattino estivo. Il manto nero riluceva a ogni movimento del cavallo, mentre Crono roteava di tanto in tanto le orecchie per cogliere un qualche suono a lei impercettibile, o allungava il muso a strappare le erbe tenere che crescevano sul bordo dei vialetti. Lux lanciò uno sbuffo amichevole a Crono quando l'incrociò di ritorno dalla passeggiata, ricevendo per risposta uno sbuffo calmo e profondo. Emily sollevò lentamente una mano a salutare i due cavalieri che si avvicinavano, ricambiata immediatamente da Anna e Alex, mentre la murgese morella di Alex lanciava un nitrito amichevole allo stallone nero. Crono le riservò uno sguardo curioso, drizzando le orecchie a quel suono, senza tentare di sottrarsi alla guida di Emily. “Quand'è che vi sareste fidanzati voi due?. Gradirei essere informato di queste novità” disse scherzosamente Alex alla cavalla che drizzò le orecchie, attenta, al suono della sua voce. Le risate di Anna ed Emily risuo-narono nell'aria, mentre i cavalli si allontanavano in direzioni opposte e il ritmico scalpiccio degli zoccoli del Titano si attutiva, svanendo sui morbidi prati. Masticando spensierato un lungo ciuffo d'erba, Crono seguì Emily sulla riva del torrente, drizzando attento le orecchie al suono mormorante dell'acqua, mentre Emily fissava con un sorriso la sua andatura calma e pacata.

“Eccovi qui”, disse Angelo emergendo in un tintinnio di finimenti alla guida del carro dal cancello principale. Fermò il carro nel cortile, scendendo a scostare un telo dal pianale di carico. Emily si avvicinò incuriosita, occhieggiando all'interno, un lungo asse di legno bianco luccicò nella luce. “L'ultimo pezzo per il mio carro!” disse Emily, sorridendo raggianti. “Fresco di segheria” confermò Angelo, mentre Emily si voltava verso Crono. “Hai visto bellis-simo? Avremo un carro tutto per noi!” annunciò raggianti men-tre lo sguardo calmo e dolce di Crono passò dall'asse a lei. Quan-do si parte?- sembrò volersi informare.

Ci lavoravano da mesi: lei, i suoi genitori e Angelo. Avevano girato tutte le falegnamerie della zona per trovare il legno più adatto e Angelo stesso aveva tagliato le assi. Katia, la padrona di Logi, con

cui erano rimasti in contatto dopo la sagra paesana, era stata più che felice di fornire quattro ruote quando aveva saputo del regalo di compleanno di Emily. “Allora ci vuole un carro” aveva subito affermato. Emily liscì pazientemente con la carta vetro le ultime asperità dal legno grezzo della tavola, asportando anche i trucioli più minuti con un pennello. Le tavole, una volta perfettamente levigate, erano state impregnate con diverse mani di antitarlo e dipinte di un verde vivace, prima di passarci sopra più strati di vernice trasparente protettiva. La gran parte del pianale di carico era già stato montato e sotto il carro rilucevano argentei gli attacchi per le tirelle. Tornò al suo lavoro allontanando gli ultimi trucioli dalla tavola ormai perfettamente levigata, qualche altro strato di vernice protettiva e il carro sarebbe stato completo. Con il cuore che palpitava, Emily passò col pennello imbevuto di antitarlo ogni centimetro quadrato della tavola. Il suo carro! Un carro tutto per lei e Crono pensò, mentre con la mente vedeva già il suo Titano scorrizzare allegramente per le campagne facendo scivolare dietro di sé il carro verde fino alle viuzze del paese. -Sono qui!- avrebbe semplicemente dichiarato il Titano con la sua presenza, sfatando la leggenda urbana che i grandi cavalli da tiro si fossero semplicemente estinti con la fine delle due guerre mondiali e l'avvento della meccanizzazione in agricoltura. “Ci siamo sempre stati e ci saremo sempre” avrebbe ribattuto Crono con il suo passo sicuro, strappando sguardi ammirati alla folla. Emily sorrise a quel pensiero. I grandi cavalli da tiro non appartenevano al passato. Non erano una favola da sussurrare ai bambini prima di addormentarsi. C'erano Crono e Logi, e anche Dimitri che non sfigurava mai, neanche alla presenza degli antenati brachimorfi. E chissà quante decine di proprietari sconosciuti erano disseminati in vecchie cascine sparse qua e là, a tal punto che avrebbero anche potuto tornare a riprendersi le strade... Sorrise a quel pensiero. Magari non in un futuro prossimo, ma perché no! In fondo non inquinavano, non richiedevano combustibili fossili ed erano sicuramente meno costosi delle macchine!